

“Per combattere il degrado serve anche una risposta sociale”

Pubblicato: Giovedì 31 Agosto 2017



«Non bastano i “pattugliamenti”: Gallarate è cambiata molto poco in quest’ultimo anno, rispetto alle promesse elettorali del centrodestra». **Giovanni Pignataro**, ex vicesindaco e oggi consigliere comunale d’opposizione, bocchia su tutta la linea il lavoro della giunta Cassani sul fronte della sicurezza. Non tanto su quel che è stato fatto, quanto su quanto è mancato.

«Il “tour” nelle aree “di degrado” e l’intervista dell’assessore mi sembra dimostrino che Gallarate è cambiata molto poco rispetto alle promesse elettorali del centrodestra. **S’inizia a parlare di insicurezza percepita**, un concetto che **il centrodestra, quando era all’opposizione, riteneva vergognoso**: e non reale» dice il consigliere Pd. «Iniziano a fare i conti con la realtà, che è molto diversa dalle promesse fatte in campagna elettorale, ma anche dal mondo degradato che hanno dipinto per cinque anni e su cui, dicevano, non c’era intenzione di intervenire seriamente. Dopo un anno i problemi sono ancora sul piatto».

Leggi anche

- **Gallarate** – L’assessore alla sicurezza: “Gallarate è ben pattugliata”
- **Gallarate** – Come vanno le cose nelle “zone di degrado” a Gallarate

«Nelle parole dell’assessore Caruso c’è una parte delle motivazioni per cui quanto fatto è inefficace:

non basta la città “pattugliata”. **La risposta di polizia, che è necessaria, va bene, ma non è sufficiente».**

E allora cosa mancherebbe? «Serve l’opera di **prevenzione del disagio e di rimozione delle cause**, per evitare che si creino sacche di persone disagiate e progressivamente escluse dalla vita dei concittadini. L’opera dei servizi sociali sembra dimenticata: manca la rete sociale che affianchi queste persone, sono state rimosse le politiche di inserimento al lavoro, si è tralasciato il coordinamento con il terzo settore» sostiene Pignataro. «Si è lasciato un buco nero senza risposte alternative, anche dove non si condivideva l’operato della precedente giunta non si è indicata una strada alternativa. Senza questo, senza risposte *anche* sociali, si insegue il fenomeno senza incidere davvero».

Di certo in alcuni casi il presidio fisso (ci si riferisce alla stazione) è stato introdotto, ma è vero che i problemi si presentano in più zone, soprattutto nella “corona” intorno al centro storico. «Manca una programmazione anche nel prevenire le situazioni problematiche: nel “tour” fatto da VareseNews (che si rifaceva al [precedente monitoraggio 2015](#), ndr) mancano **le ex scuole Bottini**. Cancellata la biblioteca, **oggi è sempre frequentata da senzatetto e sbandati**. Prima dovevano farci una residenza per anziani, ora si parla di una scuola privata, ma si è rinunciato ad una soluzione che era stata messa in cantiere. Faccio poi presente che se si realizzerà l’ospedale unico, questo svuoterà l’area dell’ospedale attuale, si creerebbe un comparto problematico». È una dinamica che ad esempio si è vista a Legnano, dopo il trasferimento nella nuova struttura: il vecchio nosocomio sul Sempione, nel rione Canazza, ospita pochi servizi e l’area è frequentata da diversi senzatetto. «Si rischia di creare **una enorme area abbandonata, che andrebbe da via Bottini a via Cantoni**»

Pignataro richiama la necessità di una programmazione a medio e lungo termine. «**Manca è la pianificazione di come rendere vive parti della città**: c’è una sottovalutazione su questo» dice l’ex assessore all’urbanistica. «L’esempio? via Pacinotti, dove la soluzione passa dalla riqualificazione delle vecchie Officine. Caruso oggi ci dice che è area FS e che l’amministrazione poco può fare. So bene che è difficile dialogare con FS e che richiede tempo, ma quando lo dicevamo noi ci dicevano che eravamo immobili e non facevamo niente».

Un’altra delle aree prese in esame è **piazza Risorgimento**: qui la precedente amministrazione di centrosinistra aveva tentato **un approccio diverso con il nuovo parchetto**, ma l’intervento – che pure ha reso più frequentata la zona – **non è stato risolutivo**. Ha funzionato, ma a metà... «È vero, a metà. **L’altra metà del progetto era fare in modo portare lì piccoli eventi, il mercato settimanale** di quartiere che c’era un tempo. Tutti interventi che poi **non sono stati portati avanti nell’ultimo anno** (il parchetto è stato inaugurato nel luglio scorso). Sono consapevole che non c’è la ricetta perfetta, ma aver interrotto ogni raccordo con il sociale ha fatto sì che i risultati, anche qui, fossero dimezzati».

(nella foto: piazza Risorgimento in un giorno di primavera)

«Questo modo di affrontare la sicurezza è fallimentare. E **chi ha occhi vede la situazione**: l’esempio è la **doppia scritta vandalica sulla scalinata Liberty**, ci passo due volte al giorno in bici e la vedo da mesi. E qui torna il problema della rinuncia ad alcune risposte sociali: **la task force di Exodus** che avevamo attivato avrebbe ridipinto nel giro di pochi giorni la scalinata, la giunta Cassani ha sospeso il progetto che interveniva sul degrado e a distanza di mesi la doppia scritta è ancora lì. E la stessa cosa si vede in questi giorni a Sciarè, nel quartiere deturpato da scritte contro lo Stato e la democrazia».

Roberto Morandi

roberto.morandi@varesenews.it

